



*il prof. Andrea Rinaldo, lezione interclub a La Rosina: "La buona acqua"*

"Scopo della scienza non è tanto quello di aprire una porta all'infinito sapere, quanto quello di porre una barriera all'infinita ignoranza." Cita Bertold Brecht, come chiosa finale, il prof. Andrea Rinaldo. Veneziano, già Ordinario di Costruzioni idrauliche all'Università di Padova e direttore del Laboratoire d'Écohydrologie dell'École Polytechnique Fédérale di Losanna. Grande appassionato di rugby, è l'Azzurro d'Italia n. 326, tre volte campione d'Italia con il Petrarca Padova, oggi membro del Comitato Esecutivo dell'European Professional Club Rugby. A questo sport è dedicato il suo saggio *Del rugby. Verso una ecologia della palla ovale* (Marsilio 2017). Fra i riconoscimenti, è socio Linceo, dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti di Venezia di cui è oggi Presidente e di Accademie internazionali, fra cui la National Academy of Sciences, la National Academy of Engineering degli Stati Uniti e la Royal Swedish Academy of Sciences. Nel 2023 riceve lo Stockholm Water Prize, il premio per gli studi sull'acqua più prestigioso al mondo (il Nobel dell'acqua).

La citazione brechetiana al termine della sua lezione è un chiaro invito a combattere contro disinformazione e pregiudizi. "Il problema principale è il riscaldamento globale, di cui ancora non si percepisce in modo universale la drammaticità delle conseguenze. Ci dobbiamo rendere conto che il riscaldamento globale (che rappresenta la riduzione a uno di tutti i problemi che questa generazione e le prossime generazioni dovranno affrontare) ha delle conseguenze clamorose sulla distribuzione dell'acqua. Nello spazio e nel tempo".

Il che significa che in comunità che tradizionalmente sono sempre state ricche d'acqua come la nostra, ci si porrà fra poco il problema di quali agricolture saranno possibili, quali piene saranno contenibili e quali no. Piene, siccità e giusta distribuzione dell'acqua non riguardano solo l'Africa subsahariana, ma riguardano tutti noi. Ad esempio nell'arco alpino con un grado in più, o due gradi in più di temperatura dell'aria spariscono i salmonidi. Piaccia o non piaccia, questo è un impatto, è un impatto importante, anche perché sono specie iconiche. "Le buone fortune non durano per sempre.

Se si guarda da qualche satellite la zona più arida del mondo che è un angolo del Sahel, dove non piovono gocce d'acqua da 43 44 anni, ecco si vedono le tracce dei fiumi che una

volta solcavano quei territori. Quindi le buone fortune non durano in eterno". La velocità con cui il clima si è messo in marcia non può non preoccupare.

Per far fronte al cambiamento climatico di norma si invocano due vie, la mitigazione e l'adattamento. Ma per Andrea Rinaldo, la via è ancora più stretta. Non c'è possibilità di mitigazione: la sola strada è l'adattamento: "Mi sento di dire (e sono cattive notizie) che la mitigazione, cioè la risoluzione del problema, non è in vista e non succederà perché richiede un accordo globale che non saremo in grado di mettere in piedi. Vedi cosa stanno facendo molti paesi come la Cina, come gli Usa, ecc. Non ci resta che l'adattamento che costa di più e che è peggio, ma che l'unica soluzione a disposizione. È la migliore e non abbiamo alternative. Vale per le piene, vale per la siccità, vale per una giusta distribuzione dell'acqua.

In tema di acqua distruttrice, esiste una differenza sostanziale fra i ricchi e i poveri del mondo. Per i ricchi, le modificazioni nelle attività produttive, nella demografia e nello sviluppo della proprietà in aree a rischio creano le premesse perché siano solo i danni delle inondazioni che crescono inesorabilmente. Per i poveri del mondo, invece, la questione è ancora oggi di vita o di morte. Enormi quantità di persone vivono quotidianamente con la minaccia di inondazioni, senza alcun beneficio prodotto dalle tecnologie che esistono (di previsione, di allarme, di protezione).

La statistica alla quale eravamo abituati se ne è andata. Siamo in una situazione in cui ogni anno porta sorprese, una situazione che ci costringe a ripensare l'idraulica e il nostro rapporto con gli ecosistemi. Possiamo e dobbiamo farlo. In Italia, abbiamo le risorse finanziarie e umane necessarie. Ma per riuscirci dobbiamo tutti – politici, attivisti, e semplici cittadini – imparare a vedere e apprezzare ciò che la scienza e la tecnica ci raccontano di questi sistemi complessi. Per questo, stasera, dovremmo essere tutti contenti che un italiano si sia guadagnato il prestigioso premio svedese lo Stockholm Water Prize!

(m.p)

